

Parrocchia di Santa Maria Rossa in Crescenzago
Verbale Consiglio Pastorale Parrocchiale del 4 giugno 2025
Salone Circolino via Berra, 11 Milano. Ore: 21:00.

Presenti all'incontro: Don Davide Pepe, Don Raymond Kapilima, Luigi Lervinni, Marisa Rana, Bruno Belloni, Adriano Natali, Giuseppe Marengon, Cristina Baronio, Federica Croci, Dario Avezzù, Fabiano Asinari, Giuliana Miola, Anna Tassan Din, Teresa Spalluzzi, Rita Catania, Silvia Favini, Rita Bortolotti, Annunziata Sicolo, Daniele Lalli, Luigi Zucchetti, Adolfo Chiarot, Maurizio Gatti, Massimo Garanzini, Sara Farè, Anna Rodriguez, Antonella Lunardi.

Assenti: Antonio Ferraguto, Alessia Arena, Alessio Chirico, Fausta Floreani, Luigi Castioni, Luca Torretti, Marco Passamonti.

ORDINE DEL GIORNO:

1: Dovremmo verificare il tempo quaresimale e pasquale:

Come sono andate le proposte di Quaresima? Che risposte hanno avuto? (Museo Diocesano, via Crucis, animazione domenicale...).

E gli appuntamenti celebrativi della Settimana Santa?

(Le Confessioni, il Triduo, la Pasqua, gli orari delle celebrazioni, la loro qualità celebrativa...)

Tutto quanto abbiamo vissuto e celebrato ci ha fatto crescere come comunità che crede nel Signore Risorto?

Potevamo fare qualcosa di diverso e di meglio?

2: Dovremmo verificare il primo anno pastorale vissuto insieme

Come la nostra comunità ha vissuto il cambio del suo Parroco?

Cosa è emerso dal volto del nostro essere Chiesa? Nel bene e nel male...

Rispetto all'invito a riscoprire una più consapevole partecipazione e corresponsabilità, quali luci sono apparse e quali fatiche avvertiamo, su cosa dovremmo puntare per il prossimo anno?

A tale proposito potremmo ipotizzare e abbozzare il cammino del prossimo anno pastorale: A partire dalla Festa Patronale, quali sentieri siamo chiamati a percorrere? Magari potremo raccogliere disponibilità per una commissione che si faccia promotrice della festa di ottobre, formazione-catechesi per gli adulti...

3: Dovremmo dialogare sull'opportunità di accogliere una statua di Giovanni Paolo II, donata alla Parrocchia...

4: Varie ed eventuali

Il desiderio sarà quello di incontrarci in un dialogo fraterno, pensato e preparato, disposto all'ascolto e all'arricchimento reciproco.

Don Davide e la Giunta.

Don Davide introduce il lavoro dicendo che l'O.d.G. è stato pensato per la prima volta dalla Giunta che ha costituito perché possa rendere il lavoro più preparato e pensato da tutti i membri del Consiglio. Ciascuno si deve rendere rappresentante di tutta la realtà parrocchiale perché "...siamo qui anche a nome di altri."

Partecipano alla Giunta: Daniele Lalli, Sara Farè, Alessia Arena, Giuseppe Marengon, Silvia Favini e Annunziata Sicolo.

PUNTO 1

Il Parroco chiede di raccontare come abbiamo vissuto il tempo di Quaresima e la Pasqua, come le proposte fatte ci hanno aiutato a sentirci chiesa, cioè popolo che crede in Gesù risorto, perché la Chiesa è proprio questo e chiede di pensare se i momenti siano stati adeguati o se si sente il bisogno di altro, per noi e per tutta la comunità.

Daniele Lalli sottolinea il valore della visita organizzata al Museo Diocesano che per lui è stata una bella catechesi alla luce dell'arte e della sua storia, apprezzata da molti, e fortemente significativa nel tempo quaresimale. Dice di essere rimasto colpito inoltre, durante le liturgie del Triduo Pasquale, per l'utilizzo del pulpito e delle immagini della via

Crucis poste sulle pareti laterali della nostra chiesa, che chi ci ha preceduto ci ha lasciato come segno di fede: una storia che cominciando prima di noi, continuerà dopo di noi.

Marisa Rana ricorda con commozione e gratitudine i momenti intensi vissuti durante il Triduo che le hanno dato una gioia grandissima ed esprime dolore per il fatto che molti, non frequentando la Chiesa, si perdono questa grazia e non sperimentano questa gioia.

Luigi Lervinni racconta che sta scoprendo da poco questa comunità e che ha visto un'attenta preparazione di tutti i momenti. Ad esempio, il gruppo chierichetti guidato da Federica era ben preparato; ha notato precisione e cura. Il momento di visita al Museo, proposto proprio come gesto comunitario un po' per tutti, è stato importante perché vissuto insieme e questo, come anche i piccoli servizi che ciascuno offre alla comunità, sono opportunità che creano un senso di famiglia.

Anna Tassan Din riflette sul fatto che il Triduo è sempre stato vissuto intensamente dalla nostra Parrocchia ed è sempre stato un momento ricchissimo. Quest'anno però le sembra sia stato possibile gustare ancora più intensamente i vari gesti liturgici perché richiamati a viverli con lentezza, precisione e attenzione. Questo ha aiutato a gustare e meditare la Pasqua del Signore.

Sara Farè dice di non aver vissuto il Triduo Pasquale in Parrocchia, ma che le è piaciuto molto partecipare alla preparazione della Via Crucis pensata per i bambini e le loro giovani famiglie: momento senz'altro alla portata dei bambini, ma senza sminuire nulla.

Don Davide esprime giudizio positivo sul Triduo perché è stato preparato da una iniziale commissione liturgica, con la quale è stato possibile così condividere e capire le ragioni per collaborare alla costruzione dei vari momenti. Confida inoltre che, secondo lui, la scelta di proporre l'orario delle confessioni in fascia serale, per chi è venuto, è stata una bella opportunità da vivere con calma, come importante meditazione in prossimità della Pasqua. Si è chiesto invece l'opportunità di continuare a celebrare la liturgia della morte del Signore la sera del Venerdì Santo per permettere la partecipazione delle persone essendo un giorno lavorativo. Crede sarebbe invece meglio indicare come orario le 15, come previsto dalla liturgia stessa, e alla sera fare la via Crucis insieme alla Parrocchia di Gesù a Nararet, come momento bello e ormai tradizionale per le vie del quartiere. Ritene sarebbe più edificante rispettare e lasciarsi educare dalla forza del Rito che ha delle sue ragioni, vivendolo come ciascuno può. Il Rito, ricco di segni e gesti, è di per sé significativo e comunica la presenza di Gesù vivo nella vita della Comunità, per questo va vissuto con calma e rispettando le sue stesse regole e indicazioni. Precisa che lo celebrerebbe alle 15, anche perché ha notato quest'anno in realtà una partecipazione numerosa. Piano, piano vorrebbe che affrontassimo queste cose insieme capendone sempre più le ragioni. Davanti allo scurolo il Giovedì Santo dopo la S. Messa in Coena Domini si è fermata poca gente per la preghiera e la meditazione personale, ma pensa sia necessario del tempo per un cammino.

Maurizio Gatti afferma che il Rito è innanzitutto un incontro e l'Avvenimento passa proprio attraverso un incontro, proprio per questo, cercherebbe di favorire la partecipazione di tutti, tenendo presenti quindi gli orari possibili a tutte le persone della nostra comunità.

Silvia Favini chiede un giudizio per quanto riguarda l'animazione domenicale pensata per i ragazzi del catechismo che ha guidato il cammino di Quaresima, suggerito dalla Diocesi e da Don Davide. Sono stati messi dei segni in Chiesa che accompagnavano le diverse domeniche e le è sembrato che molti di questi segni non siano stati capiti ed anzi alcune persone si siano infastidite.

Per quanto riguarda la Via Crucis suggerita ai bambini e alle loro famiglie il Venerdì Santo alle 16,30, per come è stata pensata e vissuta insieme pensa che sia un gesto bello da riproporre.

Nel tempo quaresimale l'invito a recarsi insieme al Museo Diocesano ritiene sia stato molto significativo e un momento veramente edificante. Proposte così potrebbero diventare anche importanti gesti di unità per tutta la comunità parrocchiale.

Giuliana Miola sottolinea che i segni preparati in quaresima per i bambini sono stati una cosa nuova per tutti, ma che le sembra siano stati d'aiuto e che a lei hanno interrogato molto.

Adriano Natali dice che per lui questi segni sono stati un modo per ricordare, per fare memoria di quello che la Chiesa stava vivendo tutte le volte che li vedeva: sono stati passi di un cammino.

Marisa Rana racconta che a chi non li capiva e le chiedeva, ha cercato di spiegare cosa significassero, quindi è stata un'occasione bella di dialogo.

PUNTO 2

Rita Simonetta spiega che, mentre i primi tempi dopo il cambio di Parroco è rimasta un po' spiazzata, ora, passato un po' di tempo, ha scoperto un senso di famiglia, un desiderio di aiutarsi a vicenda e anche la bellezza del lavoro con tante persone nella corresponsabilità, con l'unico desiderio di portare avanti la Chiesa.

Teresa Spalluzzi parla a nome del gruppo terza età che è molto contento dell'attenzione che don Davide gli riserva. Anche il fatto che passi ogni volta almeno a salutare per loro è importante.

Maurizio Gatti confida di aver percepito da subito una grande stima a priori e una grandissima libertà con cui il nuovo Parroco ha avvicinato la comunità: direi una grande capacità di ascolto e valorizzazione.

Anna Tassan Din ricorda che Don Franco arrivò in Parrocchia e una delle prime occasioni per conoscerlo fu il matrimonio di sua figlia. Don Davide invece, appena arrivato, è stato chiamato a celebrare diversi funerali di persone molto care alla comunità. Questo pur nella fatica lo ha fatto subito riconoscere come un pastore desideroso di accompagnare il suo popolo nel dolore, con grande affetto e attenzione verso tutti.

Don Davide sottolinea che, anche per quanto riguarda i funerali, desidererebbe che la comunità fosse presente in qualche modo nella cura e nella celebrazione del momento, che di per sé già pone le persone che stanno vivendo il distacco dai propri cari, in un atteggiamento di apertura e desiderio o comunque di bisogno. I funerali sono senz'altro una occasione di incontro grande con le famiglie, in un momento tremendo che apre grosse possibilità.

Marisa Rana Chiede un aiuto per portare avanti la Caritas in Parrocchia, poiché si sente un po' sola in questo.

Don Davide risponde dicendo che questa è una cosa importante, perché una Parrocchia non può non occuparsi di carità. Certo è che sta funzionando bene il Banco di solidarietà, ma desidera che pian, piano ci si possa occupare anche di altri bisogni.

Chiede poi un giudizio sul cambio di passo che ha chiesto in questi mesi. Di cosa si sente il bisogno ora?

Giuseppe Marengon crede che il salto, in questo momento, potrebbe essere l'uscire dai confini della Parrocchia e rivolgersi a chi non frequenta, ragionando in termini di inclusione.

Fabiano Asinari pensa che appena arrivato, don Davide, si sia accorto subito che la comunità sentiva molto la mancanza dei sacerdoti che l'hanno preceduto e stava vivendo con dispiacere sia l'allontanamento di Don Franco che la morte del caro Don Arnaldo, due grandi uomini di fede che hanno segnato molto la comunità.

Don Davide dice di aver capito che si sentiva un vuoto ed è consapevole di aver chiesto tanto in un cammino di condivisione, come la Chiesa sta indicando, perché la Chiesa la si costruisce insieme.

Aveva chiesto al Signore di abitare in una comunità di fede e qui ha conosciuto cammini di fede splendidi, ma desidera che si facciano dei passi in un cammino di sinodalità. Chiede che la Parrocchia esca di più dai suoi confini, ed è contento, ad esempio, che si sia formato un gruppetto di ministri dell'Eucarestia che hanno a cuore le persone ammalate della parrocchia, per portare loro la vicinanza del Signore, ma crede che si debba diventare più grandi in tante cose. Il Banco di solidarietà deve mettersi in rete anche con altre realtà, bisogna che ci si inserisca in progetti di quartiere attivi anche nel nostro che si occupano di incontrare e supportare alcuni bisogni emergenti delle famiglie, in particolare relativi a povertà sociali, economiche ed educative. Si riferisce ad esempio al Progetto QUBI', finanziato da Fondazione Cariplo, per favorire la collaborazione tra enti del terzo settore. Questo permetterebbe di conoscere anche altre persone. È certo che ci siano delle ricchezze pazzesche che però non devono essere sprecate, ma anzi fatte crescere: pensa in particolare alle giovani famiglie.

Chiede inoltre se per l'anno prossimo si possano pensare dei momenti formativi da offrire a tutti e se servono, dato che la Parrocchia è connotata dalla presenza del movimento di cl che ha già tutta una serie di possibilità. Pensa per questo ad un gruppettino che potrebbe ragionare su queste cose preparando alcuni incontri da proporre un po' a tutti.

Daniele Lalli dice che il Movimento chiede in fondo proprio questo: di essere attenti alle dimensioni della cultura, della carità e della missione. Sono temi della Chiesa, quindi anche propri delle parrocchie, per aiutare a recuperare un giudizio su ciò che accade nel mondo e nella Chiesa

Giuseppe Marengon afferma che la missione ormai è da vivere qui da noi, non più in Africa e che sia giusto pensare magari a momenti fuori dal Circolino che possano attirare tutti.

Maurizio Gatti sottolinea come per lui vivere il Movimento non tarpa mai nulla e non impedisce che altre cose ci siano, anzi ci educa ad essere attenti a tutto. Se si immagina un evento non bisogna guardare a chi parteciperà, ma è giusto partire da noi, da ciò che serve alla nostra vita ed offrirlo a tutti.

Massimo Garanzini si è accorto che, pur vivendo differenti sensibilità, con l'arrivo del nuovo Parroco, ha comunque visto gioia di vivere e di aver incontrato il Signore e vibrazioni di vero che gli sembrano fondamentali. Inoltre, tanta capacità di ascolto che non pensa siano la strategia del primo anno. C'è tanta vita in questa Parrocchia è giusto gustare di questo.

Per quanto riguarda il Banco di solidarietà della Parrocchia gli sembra che accolga tutto il bisogno che viene a bussare da noi. Ci sono tante possibilità di incontro e di ascolto e non riesce ad immaginare come ampliare il lavoro che si sta facendo, lo vede un po' teorico.

Luigi Lervinni per la festa Patronale proporrebbe un incontro a partire dal Vangelo, che nella sua vita è stato fondamentale. È Parola di vita che potrebbe unire tutti. La vita della comunità deve essere permeata dal Vangelo.

Sara Farè pensa alla Festa Patronale come un primo lancio di alcuni incontri da vivere poi durante l'anno, cioè che sia l'inizio di un cammino. Provverebbe a capire se ci sono dei temi urgenti da parte delle famiglie, ad esempio sull'educazione, il matrimonio, l'essere famiglia.

Per quanto riguarda l'Oratorio dice che forse bisognerebbe rivedere un po' la gestione degli spazi e imparare a guardarsi l'un l'altro con più disponibilità, partendo dalla certezza che si lavora tutti per la stessa cosa.

Cristina Baronio riflette sul fatto che senz'altro camminare insieme nelle commissioni che si sono formate è stato utile per conoscersi. I segni preparati per la Quaresima vanno guardati innanzitutto non come belli o non belli, ma con la gratitudine di qualcosa di pensato per noi.

Don Davide propone di andare avanti a ragionare personalmente su queste cose, a scrivere dei contributi ad ascoltare e a parlare anche con altri.

Chiede intanto dei nomi che possano iniziare a pensare come preparare la Festa Patronale e che possano poi continuare in questo lavoro!

PUNTO 3

Annunziata Sicolo riferisce che circa due anni fa è nato con alcuni amici il desiderio di poter contribuire alla costruzione della Chiesa donando una statua da porre in una nicchia vuota a fianco alla statua della Madonna con Bambino. Si è pensato ad una statua raffigurante San Giovanni Paolo II che tanto ha segnato la storia di ciascuno, compagno e guida di cammino nella loro giovinezza. Dopo aver preso accordi con Don Franco, si sono rivolti all'artista Luciano Perfetti, che è un parrocchiano, che ha realizzato per loro una statua in terracotta che ben si adatta allo stile della nostra chiesa.

Don Davide riferisce di aver contattato innanzitutto la Curia, dato che non si possono esporre opere senza prima averla informata e ottenuto il permesso. Ci tiene ora a chiedere che venga collocata facendo in modo che questo sia un evento che abbia il sapore dell'espressione della comunità. Dice che avrebbe immaginato possa essere posata durante la Festa Patronale. Chiede che questo momento sia preparato adeguatamente.

Verbale redatto da Silvia Favini, segretaria del CPP.